

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni
In Cremona L. 16
Fuori franca per la Posta c. 19
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 15.

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. 25
Per una seconda o più inserzioni L. 15
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 9 Ottobre

COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ GENERALE degli Agricoltori Italiani

Fino dal febbraio dell'anno 1863, in un fascicolo del giornale della Società Agraria di Lombardia, ci fu data occasione di richiamare l'attenzione di tutti coloro che si occupano del benessere del paese; sulla urgente necessità di provvedere alla costituzione di una efficace e generale rappresentanza degli interessi agricoli nazionali.

Ritornammo ancora sullo stesso argomento nella puntata del 13 maggio 1864 del giornale L' Agricoltura formulando anzi un progetto che, secondo le condizioni d'allora, credevamo atto a condurci, sollecitamente allo scopo. I Congressi agrari di Cremona e di Pavia, ai quali affluirono numerosi i rappresentanti di quasi ogni provincia d'Italia, compresi quelli tuttavia occupate dallo straniero, ci offrirono maggiore opportunità di riconoscere ed apprezzare i vantaggi grandissimi che da un vincolo comune agli agricoltori di tutto lo Stato sarebbe per derivare: e ciò non solo, ma ci confermarono altresì nella convinzione che questo pensiero era pienamente divisato dalla grande maggioranza di coloro che vi intervennero.

I numerosi e spontanei accordi in quella circostanza presi fra le persone le più influenti in materia, parvero rendere ben prossima la realizzazione di tale intento: ma il Decreto del Ministero d'agricoltura, concernente la istituzione dei Comizi agrari in ogni circondario del Regno, venne a cambiare affatto la condizione delle cose, ed apportò necessariamente un periodo di sosta nelle pratiche relative.

Non vogliamo fermarci a discutere intorno alle questioni da parecchie parti sollevate, se la istituzione dei Comizi, nei modi e nelle forme tracciate dal Decreto governativo, sia bene o male ideata; se nelle presenti condizioni generali d'Italia era o no possibile il fare qualche cosa di più serio ed efficace, ed altre simili. I Comizi hanno cominciato a vivere, e dove son uomini che sanno animarli e reggerli, si vede anche possibile ottenerne buoni frutti.

Li accettiamo adunque quali sono, e li consideriamo anzi come un nuovo passo inoltrato verso una meta la quale ci è ancora ben lontana, ma che un giorno, volendolo, non ci sarà vietato raggiungere. Li accettiamo come arra dal Governo data agli agricoltori, della considerazione in cui esso comincia a tenerli; come un pegno della legittima importanza che nella economia interna dello Stato, esso intende accordare alla classe agricola. Li consideriamo come una prima porta aperta nella cinta di questo muto carcere di pregiudizi e d'ignoranza che ci stava d'intorno; ed infine come uno de' tanti modi, onde alle persone di buona volontà è reso possibile giovare al paese. Pensiamo d'altronde che non tanto le istituzioni valgono a far buoni gli uomini, quanto gli uomini a rendere buone le istituzioni che li go-

vernano: serbiamo adunque gli strumenti che ci son posti tra mano, e poniamoci con essi volentieri al lavoro; i perfezionamenti ci seguiranno poi senza difficoltà.

Ma i Comizi possono per se medesimi bastare a soddisfare tutte le nostre aspirazioni?... puossi col solo ordinamento attuale ottenere da essi tutto il vantaggio che pur son capaci di dare?... A queste domande non esitiamo a rispondere di no. A tutto il lavoro locale de' Comizi e d'altre consimili istituzioni, manca un centro di comune contatto, mancano i termini di confronto e di emulazione che tanto sono utili al progresso nel bene; manca infine quel vincolo che fratellvolmente tutti insieme li raccolga, cui, per l'indole de' nostri ordinamenti, non deve, né potrà mai convenientemente supplire il Governo.

Lamentano taluni che il Governo non s'adoperi più che non fa a sostenere gli interessi dell'agricoltura, in prevalenza ad altri interessi di secondaria importanza. Quanto a noi crediamo finito il tempo de' sussidii privilegiati e dei trattamenti di favore né possiamo desiderarne il ritorno: ci limitiamo a chiedere che la industria agricola non venga diversamente o peggio trattata dell'altre industrie nazionali. Ci par venuto il giorno, in cui ne sia finalmente lecito usar di tutela, e prendere risolutamente il posto assegnatoci in questa grande emancipazione sociale che si va compiendo d'intorno a noi. Ci par venuto il tempo in cui si possa dire all'agricoltore, a questo antico infermo delle Nuove Scritture: *alzati e cammina!*... è in tuo potere il farlo: son tolti i ceppi che trattenevanli immoto sul tuo sterile suolo, purificato è l'aere da cui devi trarre la vita; ma il camminare ed il vivere, spettano a te: e bada che il mondo, il quale rapidamente s'avanza nella propria corsa, può bensì stendere un istante la mano al malfermo che inciampa lungo la via e sollevarlo; ma guai a coloro che si fermano!... e non s'arresta ad attendervi: li calpesta, o li dimentica, e procede. — E dove essere così!

Convien dunque pensare per noi medesimi a quei provvedimenti, che dal Governo né possiamo, né dobbiamo aspettare, o richiedere. Convien che gli agricoltori italiani pensino essi stessi, per propria iniziativa e volontà, a creare quella istituzione che tutti li raccolga e li rappresenti, e li faccia sentir ben vivi nel mondo pronti a promover e sostenere gli interessi morali ed economici che particolarmente li riguardano, volentieri di concorrere da parte loro a costituire quella prosperità e quella potenza nazionale di cui siamo da secoli diseredati. Son essi medesimi infine, che debbono dar vita alla Società generale degli agricoltori italiani. Già molte nazioni, taluna delle quali ne aveva anche sentito più tardi di noi il bisogno, ci hanno preceduto su questa via, e le Società degli agricoltori britannici, germanici e francesi, sono fatti o compiuti, od in via di compimento. Perché esisteremo più a lungo noi Italiani?... Per parte degli uomini che già ne hanno da tempo riconosciuta la necessità e i vantaggi, sarebbe una colpa non solo, ma una gravissima colpa il non cooperarvi.

Dominati da questi pensieri, non abbiamo potuto più oltre trattenerci dal tentar di adempiere a quel morale impegno che avevamo quasi assunto in faccia al paese; e facendo tesoro dell'esperienza già acquisita da altre consimili istituzioni, come anche de' preziosi consigli di persone competentissime, abbiamo iniziate le pratiche necessarie per riuscire nel più breve tempo possibile allo scopo. E già compilato uno Statuto, a cui molte persone influenti hanno fatta adesione; un Comitato promotore di sette membri si sta formando, il quale attenda tosto alle necessità di un primo ordinamento: un Comitato provvisorio di tre membri verrà costituito in ogni provincia dello Stato per raccogliere nuove adesioni, e per adempiere intanto a quegli uffici, a quali più stabilmente verrà in seguito provveduto colle nomine da effettuarsi nel primo Congresso generale degli agricoltori italiani, e diverse intelligenze son già formate a quest'uopo.

Possono appartenere alla Società individui d'ogni condizione e d'ogni sesso. I Comizi, le Associazioni agrarie, le Accademie ed Istituti, le Rappresentanze dei Comuni o di qualsiasi altro Corpo morale, pur conservando integra la loro libertà e la loro autonomia e senza alcuna particolare dipendenza, possono prendervi parte e godere dei diritti comuni a tutti i soci, facendovisi rappresentare col mezzo di uno o più delegati.

Tale è l'ordinamento di questa nuova istituzione, che tutte le altre associazioni vigenti possono senza ostacolo coesistere, non solo, ma possono anzi cavar da essa numerosi argomenti di vera prosperità; e quanto più quella sarà florida ed attiva, tanto più la potenza e l'efficacia di quest'ultime ne sarà accresciuta. Non è insomma una nuova pianta parassita che si voglia far sorgere nel mezzo delle nostre campagne, bensì un grande albero vigoroso e robusto che valga di protezione e di appoggio alle pianticelle minori che gli vivono d'intorno.

Riserbiamo ad altra volta di far conoscere con maggiori dettagli le particolari disposizioni dello Statuto sociale, e il farne apprezzare l'opportunità loro in relazione alle condizioni generali del paese; una copia dello Statuto stesso verrà bentosto trasmessa alle Direzioni di tutti i Comizi ed altre Associazioni, come anche alle Direzioni dei giornali agricoli; e invochiamo intanto da queste l'appoggio validissimo della loro influenza, la quale ci condurrà a soddisfare ad un tempo e ad un comune desiderio, e ad una importantissima necessità nazionale.

Inq. CHIZZOLINI.

L'AGGREGAZIONE DEI PICCOLI COMUNI IN PROVINCIA.

Il nostro R. Prefetto Barone Tholosano nel suo discorso al Consiglio Provinciale, ragguagliando in compendio la rappresentanza amministrativa ma non meno incisivamente delle cose pubbliche più degne di nota, e dei risultati amministrativi della provincia, affidata al suo reggimento, a ragione poneva innanzi fra i progressi ottenuti nel 1868 quello dell'aggregazione dei piccoli comuni rurali, che dietro gli studi e le deliberazioni del Consiglio degli anni scorsi, veniva approvata ed ordinata dal Governo del Re

Ottantasette piccole comunità sono a quest'ora scomparse dal nostro territorio, settanta delle quali nei Circondari di Casalpiana e di Casalmaggiore; né l'opera è terminata ancora.

E una bella cifra per verità, e senza forse la maggiore che si sia ottenuta per questa importantissima operazione, di qualsiasi altra provincia, quantunque ve ne abbiano parecchie in cui il scorporamento dei comuni rustici se non superi uguali, quelli del nostro contado. Della quale prestanza è giustizia il dire che ne andiamo debitori e grati soprattutto al metodo adottato dal nostro Consiglio, il quale invece di accontentarsi, come si osserva altrove, di procedere empiricamente, e sbucconellamente, qua e là, secondo che si manifestasse il desiderio di raggrupparsi in comunità più grosse, pose allo studio tutto l'ordinamento territoriale comunale della provincia, e ne cavò fuori una nuova mappa generale, una circoscrizione finita e razionale, il meglio che si potesse, senza più aver ulteriore bisogno di rimaneggiarla a spizzico in seguito. Per conseguenza troviamo che laddove la circoscrizione ufficiale reca a sbalzi i decreti d'aggregazione dei comuni nelle altre provincie anche vicine, quelli invece riguardanti la nostra vi si tengono dietro gli uni agli altri a brevi intervalli, così che giova sperare che nel 1869 venga finita ed unita in azione dappertutto nel nostro contado la nuova circoscrizione.

Che questa nuova perimetria comunale sia dunque la migliore fra le possibili, né la critica trovi a ridirvi verbo, non oseremo asserrirlo, né alcuno per verità che conosca quanto malagevole sia l'introdurre un'innovazione di tale natura, con tante autonomie spostate e in mezzo a differenti pareri negli stessi Consigli Comunali che o provocarono o subirono secondo il caso le nuove aggregazioni, potrebbe pretendere. Ben si può soggiungere invece che i criteri che guidarono il Consiglio in ogni nuovo scorporamento, vennero riconosciuti nella pluralità dei casi, ineccepibili, e suggeriti da una perfetta cognizione di causa e da una saggia prudenza amministrativa, senza tuttavia poter negare che qualche errore è stato commesso, il quale altronde potrà col tempo essere riveduto e corretto.

Ora, le comunità nuovamente costituite entrano nella prova, e come la maggior parte di esse invocarono ed accettarono di fatto, anche il presente ordinamento, così vultosi lusingare che anche le poche rimaste incerte o residue, via via fatte accorte dall'esempio di quelle vi si adatteranno, e si convinceranno a breve andare che la cosa pubblica vi guadagna di certo il tempo, più di tutto, colla consuetudine farà il resto.

Altronde poi, non ci meravigliamo punto della tititanza di alcuni comunali di accettare l'aggregazione, che anzi la medesima, quando non sia suggerita da nobili motivi, quasi d'istinto che, anche non aderendovi, la ci piaccia, ed è degna di rispetto. Per quanto infatti sieno minime anzi microscopiche alcune autonomie comunali, dal momento che esse dichiarano di non voler morire senza protesta, segno è che hanno ancora calore di vita e generosità di sentire; e sotto questo aspetto meritano la pubblica estimazione, la quale protesta però ne può né deve immaginarsi possa infirmare argomenti più validi e più risolutivi, quali sono quelli di una migliore gestione della cosa pubblica, scopo massimo di ogni riforma.

E che a tale motivo impellente debbansi sacrificare le piccole comunità, è cosa ormai indiscutibile, come è altresì fuori d'ogni contrasto che le più ampie aggregazioni comunali non sono punto un fatto né isolato né arbitrario della nostra legislazione e soltanto in Italia, dappoiché per quanto umile esso paia, esso non è altrimenti che la conseguenza di una legge generale di gravitazione che sovrasta a tutta Europa, o per meglio dire al mondo civile, per cui e retta e gira, ci si passi l'espressione, il sistema planetario della moderna convivenza. Nello stesso modo e per le stesse ragioni fatali che nell'ordine politico predomina ai nostri tempi un moto irresistibile di agglomerazione di popoli in grandi masse, in ampi Stati, negli ordini sottostanti dell'amministra-

Una di ciascuna Stato si veggono farsi oggior più indispensabili le provincie estese e popolate più che le antiche non fossero; e dentro di queste lo stesso movimento centripedo tra le molecole comunali ad aggregarsi le une colle altre ad a fornire una cristallizzazione legata più salda, che è come dire un servizio più autorevole, più pronto, più sincero ed esatto di se, della provincia e dello Stato, di cui sono le fondamenta. È fatale, ripetiamo, appunto come un assioma di meccanica politica, né si potrebbe, volendolo, sottrarsi. In Francia, in Prussia, in Austria si sente del pari, e vi si ubbidisce a questo modo di aggregazione comunale come in Italia; che se da noi se ne prova per avventura più vivo il bisogno vuoi anche attribuire alla grande libertà e agli onerosi attributi che la legge nostra accorda ai Comuni, funzioni che non potrebbero essere realmente e beneficamente esercitate nelle campagne, né esibire salde garanzie allo Stato di essere eseguite a dovere se non a mezzo di gruppi di popolazioni che posseggono intellettualmente e finanziariamente gli elementi indispensabili per una buona amministrazione elettiva. E se gli staterelli, le repubblicette, e i governi in pillola, come li canonava il Giusti, si fanno sempre più impossibili, e *volentes volentes* e loro giocoforza subire l'attrazione e l'assorbimento dei più grossi vicini, per la identica ragione nei rispetti amministrativi non può a meno di avvenire parimenti dei comuni rustici. È sempre la manifestazione della stessa legge, che rapisce a grado a grado nei suoi gorgi nazionali ed economici uomini e cose.

Fra tutti, i piccoli Comuni Cremaschi furono e sono tuttora nella provincia i meno propensi a soccombere. Laddove infatti nel Circondario di Cremona e di Casalmaggiore, la attuazione della nuova legislazione del 1865 non suscitò né malumori né proteste, ma vi venne assai ben accolta su questo punto, a Crema destò polemiche vive ed acute, e i nostri lettori non avranno dimenticato i ragguagli che negli anni scorsi abbiamo dato degli opuscoli pubblicati per le stampe in quella città pro e contro il principio dell'aggregazione, i quali se attestano anche qui la nota sollecitudine che per la cosa pubblica hanno le classi intelligenti del Cremaschi, testimoniano eziandio della sagacia e della copia che posseggono di valenti scrittori. Della accennata differenza poi di quel circondario dagli altri della provincia si trova forse e in parte la spiegazione in ciò, che nell'agro Cremaschi non predomina, come sul cremonese il sistema delle affittanze e del masserazzo, per cui non soltanto i proprietari strettamente campagnuoli, ma anche gli urbani vi coltivano essi i propri fondi, e quindi passando alla campagna parte dell'annata, hanno interesse ed affetto all'autonomia del proprio Comune, comunque piccolo, mentre da noi la ricca e media possidenza col sistema degli affitti ha, si può dire in massa, disertata le campagne, e a poco a poco restò estranea ed ha perduto ogni amore ai Comuni rurali, poiché tant'essa come i fittajuoli residenti soltanto *pro tempore* nei nostri paeselli, sono diventati indifferenti o poco meno a che questi sieno configurati piuttosto in una che in un'altra maniera. Né vi sono estranee le antagonie della persona e delle famiglie, suscitate dalla minacciata aggregazione, né le paure in parecchi di perdere nell'assorbimento il primato amministrativo del loro paese, non senza detrimento ben anche di qualche interesse privato, cause tutte che in una popolazione viva e di spiriti indipendenti doveano ben naturalmente far rimpiangere lo *status quo*, e dar moto alle lingue ed alle penne.

Non è perciò a fare gli stupori se nell'ultima sessione consigliare del settembre alcuni rappresentanti dei mandamenti cremaschi appoggiassero con molta energia le istanze già sposte al Ministero contro le adottate aggregazioni dei loro Comuni, e contro quelle già sancite da appositi decreti Reali; istanze che il Ministero sottoponeva nuovamente alle deliberazioni del nostro Consiglio. Non è improbabile, come dissimo più sopra, che nel rimaneggiamento generale sia corso qualche errore negli aggruppamenti dei piccoli Comuni di quel Circondario, e il Consiglio accconsentendo di rivedere l'opera sua ha fatto cosa assai prudente, ma non giova illudersi, che sia mai per abitare la massima dell'aggregazione da esso propugnata e tradotta in atto, contro la quale alcuni consiglieri non esitarono di avventarsi in quella occasione, non già, crediamo, colla lusinga di trascinare il Consiglio ad un pentimento, ma per bruciare, come si dice, l'ultima polvere, e non esadendo che alla maggioranza riservarsi così in via speculativa intatto il principio del minuto frazionamento comunale.

Senza punto rientrare nella questione generale, che negli scorsi anni abbiamo

trattata per ogni verso, ed è ormai ritenuto del fatto, ma onde esemplare quanto deboli e superficiali sieno gli argomenti dei fautori dei piccoli comuni campagnuoli, non vogliamo passare sotto silenzio l'impressione che ci cagionò la parola di uno dei nostri consiglieri, deputato al Parlamento, allorché dichiarava testè nel Consiglio, che la demolizione delle piccole comunità era un'aperta violazione del *diritto storico* della loro autonomia. *Diritto storico* nei comuni rustici! Poffare il mondo, noi non sappiamo capacitarcene. Lasciamo andare l'improprietà al di qua delle Alpi dell'accoppiamento di queste due parole, inventato e posto in circolo in Europa dai giuristi della scuola feudale germanica (Sihal), accoppiamento mostruoso che ripugna al concetto sostanziale del diritto pubblico e privato italiano; ma anche concedendo che l'onorevole consigliere volesse dire la *consuetudine storica* non coprirebbe meno questa dizione un errore di fatto, e gli mancherebbe del pari efficacia di sorta. I piccoli Comuni delle nostre campagne non hanno storia propria della città, né ebbero mai autonomia, dappoiché la loro origine non va al di là dell'istituzione del censo, e la loro culla è tutta amministrativa, e quindi recente. Nel medio evo e giù giù fin al secolo XVII, ed anche più oltre in alcune regioni, il nome, lo stato e la dignità di *Comune* erano riservati alle sole città e alle grosse terre, munite di appositi Statuti, guadagnati colla forza, o regalati dall'impero germanico. Il resto dei villaggi od erano proprietà infedute ai nobili che vi avevano giurisdizione, o possesso di mani morte che vi spadroneavano, ovvero obbedivano direttamente nei periodi democratici delle repubbliche al Comune della città, il quale corrispondeva *mutatis mutandis* a quello che oggi si dice *Provincia*. Non fu che all'epoca dell'istituzione consuaria che per regolarizzare l'imposta si determinò del tutto e per tutta Lombardia il Comune rustico, che è affatto moderno, e che quindi non può avere tradizioni storiche sue proprie di qualche valore, se si eccettui, come dicemmo, alcune grosse borgate, le quali non restano offese di certo nell'attuale ordinamento, ma serviranno invece di modello alle altre. E per verità cosa avrebbero dovuto amministrare codesti comuni nelle omeopatie, dal momento che non avevano spese di strade, non scuole, non medici al loro servizio, non leva da effettuare, non imposto da riscuotere, uffici affatto dei tempi moderni? Tutt'al più questa terribile avranno avuto in luogo un capo per l'ordine pubblico, od un rappresentante della città o del padrone, e nulla più, il che non costituisce di certo una tradizione storica che meriti di essere presa in considerazione, che imponga rispetto, ed abbia a prevalere contro le esigenze imperiose e le indeclinabili necessità dell'assetto amministrativo dei nostri tempi. In un'epoca e in un paese in cui si sono trionfalmente cancellati in Italia Reami e Principati, e mandate agli archivi le proteste del *diritto storico* dei loro titolari, né si è finito ancora, la dottrina del *particularismo* tradizionale, come direbbero i pubblicisti di Gotha, applicata all'ordinamento dei comuni campagnuoli, non può avere né senso né virtù di sorta, e quand'anche l'aggregazione forzata di alcuni di questi dovesse offendere qualche onorevole tradizione e scompigliare qualche vecchia consuetudine sarebbe piuttosto il caso di accoglierla nella presunzione del generale beneficio, e non giudicarla altrimenti che una espropriazione indispensabile per pubblica utilità.

L'aggregazione dei piccoli Comuni nella Provincia di Cremona, nostro ardentissimo voto fino dal 1859, reiterato argomento di studi e di polemiche in questi colonnelli, lo si può dire ormai un fatto compiuto. Se lo scioglimento di una si controversa questione, e l'adempimento del generale desiderio attestarono ai presenti ed ai venturi la saviezza e la sollecitudine del nostro Consiglio Provinciale, (ci si conceda la compiacenza) ci forniranno altresì una delle più liete ricordanze del nostro giornale.

C. FUVIO.

INONDAZIONE nella provincia.

Mentre il degnescere del livello delle acque del Po, ci metteva lusinga che a poco a poco il gran padre dei fiumi sarebbe fra non molto rientrato nel proprio letto, né ci avrebbe acce-

sciuto la somma dei danni — ecco piombata la nostra provincia in una sciagura che non fu mai la maggiore.

Mercoledì (7) fra Isola Pescaroli e Solarolo Paganino, il grande argine Maestro che da Cremona corre a Casalmaggiore venne rotto dal Po, e le acque irrompenti cominciarono d'allora in poi, e seguitano a versarsi per un varco di quasi 200 metri, inondata miglaja e miglaja di pertiche, di terreni, cascinali e paesi, nella direzione del Mantovano, ove l'inclinazione del terreno le tira. I Comuni di Pugnolo, di Dosso de' Frati, di S. Martino del Lago, di Castelponzone, Caruberto, Solarolo Rainerio, S. Giovanni in Croce sono già da jeri in parte o tutti allagati, e così lo saranno quelli che trovansi via via sulla direzione delle acque, le quali confuse col *Riglio Delmonazza* hanno già valicato la strada di Casalmaggiore, e circuito la città, omai isolata in mezzo a un gran lago, si precipitano su Rivarolo del Re, e corrono all'Oglio verso le Chiaviche di San Matteo.

Si calcola la larghezza di questa nuova corrente che si avvia al Mantovano, di circa chilom. sei.

È una catastrofe immensa, che colpisce una delle parti più fertili del nostro territorio.

E di chi la colpa? Della sovrabbondanza assoluta e imprevedibile delle acque, superiore ad ogni possibile ed umana difesa?

Oppure della imprevidenza degli uomini?

A chiarirlo occorrerebbe una inchiesta — e speriamo si faccia — a calmare la coscienza pubblica irritata per tanta sventura.

Più sotto riportiamo una comunicazione che ci vien fatta in argomento, e che riflette alcuni particolari sulla rottura dell'argine a Solarolo.

Egli è poi tanto più doloroso un simile disastro, in quanto che bisogna rimontare fino al principio del secolo passato, fino al 1703, per ricordare una rottura del nostro grande argine; avvenuta in tempi in cui non erano occorse piene tali da consigliare la sistemazione delle arginature, ciò che fu fatto dopo le grosse piene del 1801 e 1839.

La strada Cremona-Mantova è pure inondata al di là di Marcaria; e notizie di Mantova ci annunziano che le acque del lago gonfiosissimo penetravano d'ogni lato in città.

Il R. Prefetto con una sollecitudine che l'onora, al primo annuncio dell'infortunio si recò sul luogo a impartire tutte le disposizioni richieste dalle circostanze.

A noi è sempre parsa un'anomalia, anzi un errore, che l'ufficio del Genio civile sia costituito indipendente dalla Prefettura: e il fatto luttuoso attuale ci conferma nella nostra opinione, poiché crediamo che come sotto il cessato regime così nel presente se le opere pubbliche fossero sotto l'alta tutela dell'autorità locale, tutte le misure di previdenza e d'urgenza verrebbero con maggiore rapidità applicate, e provveduti in tempo tutti i mezzi personali e finanziari indispensabili all'uopo.

P. S. Questa mattina (9) il Municipio di Casalmaggiore telegrafava a quello di Cremona, chiedendogli so-

raggi, farine, e torce a vento; che furono immediatamente spedite. In seguito a che il Sindaco di Casalmaggiore, in cui si è istituita una Commissione di salvezza, rispondeva al nostro Comune ringraziandolo vivamente, ed aggiungeva che nell'invaso territorio non era occorsa alcuna disgrazia.

Ecco la comunicazione più sopra accennata.

Il giorno 7 andante le acque del Po giunsero al massimo, superando nella parte inferiore la massima piena del 1857. Il Genio Civile, affidò al solo Ingegnere di riparto Sig. Belley la importante direzione delle piene, il quale rifiutò la cooperazione dell'ing. del Consorzio Argini. Quindi per la mancanza di personale tecnico e pratico, le ordinazioni furono limitate in confronto del grande bisogno. Le acque stavano a pochi centimetri sotto il piano dell'argine maestro da Isola Pescaroli a Casalmaggiore. Molti furono i pericoli di tracumazione in più punti, principalmente a Torricella del Pizzo ed a S. Serafino di Martignana, ai quali si poté riparare con soprassogli; diversi fontanazzi si spiegarono nella linea, ai quali fu posto pure riparo; e nessun disastro avvenne a tutto lo stesso giorno 7. Ma nella notte dal 7 all'8 un tratto d'argine maestro nel territorio di Solarolo Monasterolo di fronte al bugno di golena del Malcantone, era minacciato da infiltrazioni nel giorno: non essendo stato all'uopo riparato perché la maggior parte dei 60 uomini circa collocati alla sorveglianza, mancanti di torcie e di vitto, stanchi dalla pioggia si ritirarono, alle ore 10 pomeridiane circa del giorno 7 si spiegò la rottura. Allora mandarono tosto a chiamare l'ing. Belley, ma non avendolo che tardi ritrovato, crebbe intanto la rotta e si aprì la voragine nella stessa notte, che alle ore 2 antimeridiane era di metri cinquanta, ed aumentò in breve tempo a più di 100 metri; così l'acqua a furia discese ad allagare prestamente i paesi vicini depressi, seguitando tutt'ora oggi giorno 9. Le acque del Po si unirono a quelle del grande colatore Riglio-Delmonazza il quale debordò, e non potendo passare dal ponte a due archi sotto la strada Giuseppina, lo spezzò dopo il mezzodi del giorno otto impedendo il passaggio. Le acque si sono avvicinate alla stessa strada Giuseppina e la superarono.

Il maggior pericolo si manifestò nei paesi bassi verso Casalmaggiore, e riuscirà ancor più sensibile per i paesi verso il fiume Oglio agli argini e chiaviche di S. Matteo. È doloroso come la stessa rotta nell'argine maestro di Solarolo non sia stata preveduta in tempo; ed iniziata non vi si abbia potuto prestare pronto soccorso, adoperando i mezzi tutti dell'arte onde chiuderla. Per buona ventura nessuna perdita di persone avvenne nei paesi sin d'ora inondata. In questo fu grande l'attività dei terrieri nel porre a tempo in salvo le persone ed i bestiami, che furono ritirati parte sull'argine maestro senza scorta di vitto, e parte nei paesi elevati dalla strada Giuseppina alla Mantovana.

Le acque incominciarono a scemare per cent. 50 nel giorno 8, ed oggi giorno 9 sono diminuite ai m. 0.95 all'idrometro di Cremona. Ci riserbiamo di dare un'estesa relazione dei fatti più importanti, sia dei disastri avvenuti e minacciati, che dell'operosità dei Comuni vicini all'argine che accorsero con mezzi propri ai provvedimenti e molto giovarono.

GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Beni dell'Asse Ecclesiastico. Negli incanti tenuti il 7 and. ottobre appo questa Prefettura per la vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, sono stati aggiudicati N. 7 lotti su undici cioè:

Table with 2 columns: Lot number and Price. Includes items like 'Podere valutato L. 6367 48 per L. 8367 48', 'Casa', 'Campo', etc.

Perciò con un aumento totale di L. 4370.

Errata-Corrigio. Nel discorso letto alla Festa della Società delle Operarie, da noi riprodotto nell'ultimo numero, incorse i seguenti errori: Al terzo periodo invece di 'Bando la mano leggesi Stando in mano; in fine dello stesso, invece di 'innocando per voi il fiore leggesi trovando per voi il fiore'.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. la sera dell'11 corr. ottobre alle ore 6 1/2 sulla Piazza Garibaldi.

- 1. Marcia sopra motivi dell'Opera Maria.
2. Sinfonia nell'Opera: Il Pirata del M. Bellini.
3. Cavatina nell'Opera Maria di Rohan di Donizetti.
4. Finale 2. nell'Opera La Vestale di Mercadante.
5. Serenata, Terzetto e Finale IV, nell'Opera Faust del M. Gounod.
6. Il Passaggio della Posta, Valzer di C. Rossi.

VARIETA'

La talpa e il rospo. La talpa è il più utile nostro alleato contro l'odiosa melolonta (zaccarola) che ci mangia un anno coll'altro più di cento milioni. Il passero non s'appiglia che all'insetto perfetto il quale vive pochi giorni e distrugge solamente le foglie e i fiori.

I corvi, le cornacchie, le piche che vanno saltellando dietro il coltivatore, ghermiscono le larve che l'aratro ha messo allo scoperto; ma questi rispettabili uccelli non ponno ricercarla sotterra. La talpa, invece che dimora sotterra nel suo elemento naturale e che si muove in tutta libertà come il pesce nell'acqua; la talpa diretta da un olfatto che supplisce in lei alla vista, è un insaziabile distruttore di larve, è il flagello d'un flagello, è ciò che dovrebbe renderla bene affatta. Ma possiede altri meriti ancora; favorisce l'irrigazione dei terreni più impermeabili (1) e sotto forma di cono esporta alla superficie del suolo tanta quantità di terra mobile e sminuzzata che, mediante una semplice rastrellatura si distribuisce vantaggiosamente sulle praterie. Il contadino, il giardiniere null'altro vedono se non che la talpa disordina qualche semenzaio, rende ineguale la superficie ben livellata d'un tappeto erboso o d'un prato,

devia qualche irrigazione. Le fanno scontare, colla morte questi peccati veniali senza capire che ne ha già dato ammenda centupla. Uno stupido e ostinato pregiudizio l'accusa di mangiare le radici, bench'ella sia decisamente, manifestamente, esclusivamente carnivora, come sarebbe facile a dimostrarlo.

Scavate in un angolo del giardino riservato una buca in sicuro d'un metro cubo, mettetevi una talpa, gettate a lei d'intorno ogni mattina una provvigione di frutti, fiori, erbe e radici diverse, con un centinaio di larve di melolonta, il pubblico vedrà co' suoi occhi che tutti i vegetali saranno intatti al fine della giornata e tutte le larve saranno distrutte.

Mentre voi siete già occupati di ciò e il sentimento del bene vi stimola, chiudete in qualche luogo un rospo, un gran rospo, bruttissimo, deforme, ributtante, verrucoso, fatto insomma per ispirare il ribrezzo a tutte le persone (e sono i più) che osservano le cose superficialmente.

Gettategli insetti, larve, limaci. Noi lo vedremo all'opera, i più ignari, e i più ostinati saranno costretti a confessare che il povero animale, sì indegnamente trattato, ovunque ci si faccia vedere è un utile e prezioso distruttore. Forse infine comprenderanno l'eloquenza de' suoi begli occhi sì limpidi, così delicati e benigni che sembrano dire: « La bruttezza non è poi un delitto. Lasciate vivere un povero diseredato che non è al mondo che per servire. »

Modo di fare il burro.

Nella Normandia e nel Berry è in uso un modo di fare il burro facile e assai meno faticoso di quello che hanno i nostri contadini. Esso è il seguente: si prende il cavo di latte e si mette in un sacco apposito di tela né troppo fina né troppo grossa; codesto sacco ben legato si colloca nella terra dentro un buco di 40 a 50 centimetri di profondità, che poi viene ricoperto: dopo 25 ore si estrae il sacco e si trova la crema affatto indurita, la si batte con una mazzeruola di legno per farne uscire il siero, e poi ci si versa su un mezzo bicchiere d'acqua fresca. È l'affare di due minuti.

Se si ha una grande quantità di crema, la si lascia nella terra più di 25 ore; in inverno, quando la terra è gelata, l'operazione può farsi in una cantina dentro la sabbia. Perché il burro non si trovi in troppo vicino contatto colla terra, si può riporre in un secondo sacco quello che contiene il fior di latte.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze, 7. — L'Opinione e la Nazione dicono che a Madrid incominciasi a parlare della candidatura dell'arciduca Alberto d' Austria.

A Piacenza, il Po gonfiatosi anche stanotte, le acque sono entrate in città da Porta Fodesta e da Porta Borghetto. Le strade di circonvallazione sono tutte allagate.

La piena attuale ha superato quella del 1857 di 17 centimetri, essendo giunte le acque a metri 8, 76 sopra lo zero.

Non vi è che la ferrovia fuori delle acque.

Il Po ha rotto l'argine maestro a sinistra presso il Ponte della ferrovia S. Rocco, Carossa, Guardamiglio e Calendasco sono allagati.

Si mandò truppa al di là del Ponte, per impedire che i contadini tagliano la ferrovia. A Pavia l'idrometro del Po alla Becca segna metri 6, 97.

Quello del Ticino al Ponte, metri 6. Notizie di Arona accennano a decrescenza delle acque del Lago, ed a miglior tempo.

A Casalmaggiore l'acqua giunge a mezzo metro dal labbro dell'argine maestro.

A Cremona l'acqua è al disotto delle massime piene di metri 0, 61

Leggiamo nell'Opinione: Notizie di Roma ci recano che il papa, appena informato che la regina Isabella II era stata costretta di abbandonare la Spagna, lo inviò un telegramma, offrendole ospitalità a Roma; che la pirocorvatta la Concesione ha ordine di salpare da Civitavecchia e mettersi a disposizione della regina, per ricever la quale si fanno preparativi al palazzo Farnese.

Estero

Parigi, 6. — L'Avenir National riceve un telegramma da Madrid il quale annunzia che il Governo provvisorio ha proclamato l'affrancamento dei ragazzi, in attesa del progetto che abolisce assolutamente la schiavitù, e che verrà sottoposto al costituente.

La regina Cristina arrivò a Bordeaux. La France e l'Etandard dicono che nessuna notizia positiva conferma che sia stata scoperta una congiura a Costantinopoli.

La Gazette de France accusa la Russia di aver fermentata la rivoluzione spagnuola.

Si è aperta a Parigi la sottoscrizione per la regia dei Tabacchi: grande concorso di sottoscrittori: le obbligazioni si negoziano col premio di un franco e 58 centesimi.

Il Figaro assicura che l'Imperatrice di Russia verrà a passare l'inverno a Pau.

Madrid, 6. — Prim, ritenuto a Saragozza dalla popolazione, arriverà domani. La Giunta e le Commissioni popolari gli preparano archi di trionfo.

Alcune Giunte delle provincie reclamano perchè siasi affidato al Serrano il potere supremo senza l'accordo della maggioranza.

L'ex regina Isabella non dimorerà a lungo in Francia, e già si afferma in modo categorico, ch'essa disponesi a partire per Roma.

L'incontro d'Isabella II coll'imperatore e l'imperatrice alla stazione della Negresse ebbe luogo sotto i più tristi auspici. L'imperatore sembrava di pessimo umore, e si notò che non porse la mano al re consorte di Spagna. Fra i testimoni all'intervista emergeva il noto Marfori, e tutti con stupore rimasero l'immenso ascendente che poté prendere sulla sovrana. Nel momento in cui il treno partiva per la Spagna si fecero intendere certe grida all'indirizzo della Regina, che non mi sarebbe possibile ripetervi.

ULTIME NOTIZIE

Scriva la Gazz. di Torino:

Ci si assicura da Firenze che dietro un dispaccio spedito a Palazzo Vecchio dal cav. Nigra, nostro ministro a Parigi, una missione speciale della più alta importanza sia stata affidata al comm. Barbolani, segretario generale al ministero degli esteri.

Il nostro corrispondente crede sapere si tratti della conclusione di negoziati riguardanti l'immediato ritiro delle truppe francesi da Roma.

Madrid, 7. — La Giunta suprema di Madrid, eletta dal suffragio universale, è costituita: Serrano e Prim sono presidenti onorari, Aguirre è presidente effettivo, Rivero, Vega, Armio, vice-presidenti.

Il conte di Girgenti è arrivato lunedì sera.

Prim è arrivato alle ore due; è impossibile descrivere il frenetico entusiasmo della popolazione: giammai videsi uno spettacolo simile. La folla era immensa. Deputazioni dall'esercito e della marina erano giunte da tutte le parti. Le corporazioni scortavano il generale: quattro ore non bastarono per attraversare la città. Molte persone rimasero schiacciate dalla folla innanzi alla casa di Prim e alla Puerta del Sol. Le Deputazioni francese, italiana e svizzera accompagnavano il corteggio.

Madrid, 8. — Prim arringò il popolo dal balcone del ministero. Disse di essere interamente unito con Serrano; che bisogna conservare l'unione fra tutti i liberali; il popolo e l'esercito; che la vittoria della rivoluzione è dovuta alla marina, a Serrano e ai generali esiliati. Terminato il suo discorso, Prim abbracciò Serrano, gridando: « Abbasso i Borboni! » Il popolo proruppe in applausi all'arrivo di Topete.

Borsa di Milano

(9 Ottobre)

Rendita italiana 56 45 56 - 50

La buona usanza. Per venero la seguenti caritatevoli offerte:

In morte di Ferragut Enrico Agli Operaj. Fedroni Eligio, Ai Vecchi, Pizzola Veneslao.

In morte della giovane Gabaglio Adelaide di Piadena. Avigni Giovanni e moglie.

In morte Marnardi Dott. Luigi Medico Condotta in Gazzuolo Agli Asili.

In morte Bongiovanni Giuseppe Barocchi Francesco.

In morte della giovinetta Corbari Rosaffida di S. Giacomo del Campo.

In morte di Bergamaschi Dionigi.

List of names and amounts for Bergamaschi Dionigi: Il Padre ed i fratelli del defunto, Famiglia Ferragut, Soldi Costantino, Sironi Giuseppe, Mellana-Ferragut di Brannech e figlia, Sorelle Lucchini, Binda Francesco e moglie, Binda dott. Luigi e moglie, Sacchini Gaetano, Pullo-chi Pietro, Bisolati Giuseppe, Tomasetti Giuseppe, Bona Rug Teofilo, Bisolati Stefano, De-Lugo Nob. Francesca.

Ai Vecchi Poveri. Avigni Giovanni e moglie, Anselmi Luigia, Mora Francesco, Bulzarini Alessandro, Arcari prof. Paolo.

Ai Carcerati. Bruschini Carlotta ved Rizi, Paerari Marcella, Strina Ing. Luigi.

Ai poveri danneggiati dall'inondazione. Zambini prof. Francesco.

In morte Grazioli Gaetana ved. Fouquet.

All'Asilo Infantile di Regina. Grazioli Rosa Ved. Cominetti, Cavagnari Rag. Bernardo, Cavagnari dott. Domenico Gindico, Cavagnari dott. Francesco, Cavagnari Giacomo Chimico Farm., Ciboldi Ing. Giuseppe.

Morti in Cremona

dal giorno 1 al 7 Ottobre 1868.

- 2 - Rossi Angiola maritata Paoletti, 58, civile, S. Abbondio.
Ferrari M. Teresa ved. Antonelli, 66, maestra, S. Abbondio.
Pirovani Adelaide, ved. Visconti, 50, tabaccaia, S. Agata.
Azzali Vespasiano, 72, impiegato postale, S. Imerio.
3 - Bongiovanni Giuseppe, 67, possidente, S. Agostino.
4 - Rota Teresa, 75, suora, S. Agostino.
5 - Fozzi Luigia, 60, civile, S. Imerio.
6 - Fiorardi Luigia maritata Monti, 55, civile, S. Imerio.
7 - Mancini Giovanna maritata Bolli, 52, civile, S. Imerio.
8 - Bergamaschi Dionigi, 40, ragioniere, Cattedrale.

Ospedale Maggiore

- 1 - Fornasari Giovanni, 42.
2 - Magnoli Maria, 29, idem.
3 - Zanotti Lorenzo, 51, idem.
4 - Pegorini Giuseppe, 58, giornaliero.
5 - Gordani Francesco, 25, falegname.
6 - Rametta Francesco, 70, giornaliero.
7 - Ferrari Maddalena, 49, contadina.
8 - Bugeri Serafino, 68, idem.
9 - Fantoni Cecilia, 25, idem.
10 - Boncompagni Luigia, 66, giornaliera.

Ospedale Fate-Bene-Fratelli

- 1 - Donelli Paolo, 21, sarto.
2 - Ceruti Paolo, 35, maestro.
Minori d'anni sette N. 4.

Estratto

Si fa noto dal sottoscritto quale procuratore di Maria Cervi, maritata Zanotti, e di Teresa, Andrea, Battista, Rachele, Pietro, Giovanni, Angelo, Orsola, vedova Fumagalli, fratelli e sorelle Zanotti, che sopra ricorso proposto dai medesimi per la dichiarazione d'assenza del rispettivo marito e padre Giuseppe Zanotti fu Giambattista di Castel Visconti, il Reale Tribunale Civile e Correttoriale di Cremona in Camera di Consiglio, col Decreto 15 Aprile 1867 emanava il provvedimento di cui all'Art. 23 Cod. Civ., con ordinarsi che steno assunte informazioni intorno ad esso assente Giuseppe Zanotti del fu Giambattista. Cremona il 4 Settembre 1868.

Prestito nazionale. Quarta estrazione del 15 settembre 1868.

Table with columns: Determinanti della vincolta, Quantità delle vincolte, Premii vincenti. Lists various numbers and their corresponding prizes.

LA MALATTIA

prodotta dall' Acanus scabici.

Trovata col microscopio la causa della malattia della casc della Rogna o Scabia cotanto molesta all' umanità...

Non si potrebbe di enumerare i infiniti metodi, e le mille pomate, usate ad espellere la malattia in discorso.

Le esperienze dello stesso che risalgono sino dal 1852 ne accertano il felice risultato.

Al Jublin non occorrono certificati, come taluni usano, per vantare ed autenticare i loro segreti.

Il prezzo di una dose alla Spezieria Jublin è di L. 1.25; nel Regno L. 2 franca; due o più dosi L. 4.50 cadauna franca.

Al Signori farmacisti un conveniente sconto. Ordinanze e pagamenti franchi di porto.

Collegio Convitto Arcari

Canneto sull' Oglio

Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.

È il Collegio più frequentato dei dintorni (ha presso a cento convittori). L'annua pensione è di sole lire duecentoyanta (200).

AVVISO DI CONCORSO

Volendosi procedere, dal Comune di Sospiro, ed Uniti, alla nomina del proprio Segretario coll'anno soldo di Italiane Lire mille e cinquecento si dichiara aperto il concorso...

I ricorrenti dovranno presentare entro il detto termine a quell'Ufficio Comunale, la loro petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

- 1. Fede di nascita; 2. Fede politica e criminale; 3. Patente d' idoneità al posto di Segretario;

Per il Sindaco SALOMONI GIOVANNI, Assessore

COLLEGIO-CONVITTO CAZZULANI IN LODI. Anche per il prossimo anno scolastico si tengono aperte fin' ora in questo Istituto le iscrizioni per giovani studenti di elementari, tecniche e classiche discipline...

IL COLLEGIO FEMMINILE BORSA

sarà aperto anche nel prossimo venturo anno scolastico, colla scuola esterna, nella stessa casa (Contrada Diritta N. 22) secondo il regolamento degli anni decorsi.

Ai Genitori e Tutori

Il sottoscritto si fa dovere d' avvertire quei Genitori e Tutori che avessero giovinetti da istruire, ch' egli di buon grado li accetterà presso di sé...

Quei Signori che intendessero valersi dell' opera sua, sono pregati rivolgersi al di lui domicilio posto in Cremona Cont. S. Gallo N. 24.

C. SGARDAZZINI Rag. e Maestro.

Estratto di Bando per vendita di Stabile

Nel giorno 18 (dieciotto) del m. 1. Novembre delle ore 10 ant. in un' aula della pubblica udienza Civile del Tribunale di Bozzolo avrà luogo il primo incanto dello stabile infradescritto...

Tanto il Bando originale quanto tutti gli atti e certificati relativi alla vendita sono depositati in questa Cancelleria ed è libero a chiunque di averne ispezione durante l'orario d' Ufficio.

Descrizione dello Stabile

Casa d' abitazione posta in Piacenza nella Contrada della Cannola, marcata esteriormente al Comune N. 120 e descritta nelle tavole e mappa censuaria al N. 476 per censuaria Per. 1 Tav. 42 parti ad are 9 81 87 consista Scudi 12 parti ad are 1. 55 29 non che alla lettera M per Censuaria Per. 1 Tav. 25 parti ad are 6 27 25 consista Scudi 7 4 parti ad are 1. 85 22.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Bozzolo il 12 Settembre 1868. Il Cancelliere F. GENTILI.

Cremona - TIPOGRAFIA RONZI e SIGNORI - Cremona

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Regolamenti Stradali per la Provincia di Cremona approvati col R. Decreto 12 Luglio 1868. Lire 1.

STATISTICA DELLE OPERE PIE DELLA PROV. DI CREMONA per l'anno 1863 aggiuntivi anche quelle posteriormente erette in Corpi Morali a tutto Aprile 1866. - (L. 5)

CENNI SULLA VITA E LE OPERE DIAGOSTINO AGLIO, Pittor Cremonese ed Autore delle ANTICHITÀ MESSICANE per FEDERICO SACCHI - (con Allratto L. 2.)

LA QUESTIONE DEI CRONICI RIFERITA AL CONSIGLIO COMUNALE dall' Assessore Supplente Monteverdi Dott. Angelo - (L. 1).

STORIA DELL' INVASIONE DEL CHOLERA MORBUS nella Provincia di Cremona durante l'anno 1867. Lire 1.

RELAZIONE ALLA GIUNTA MUNICIPALE SUL RICOGLIMENTO DEL TRASPORTO E SEPPPELLIMENTO DEI CADAVERI NEL CIMITERO DI CREMONA con carta topografica L. 1.

GERARCHIA ECCLESIASTICA DELLA DIOCESI DI CREMONA colla continuazione della Serie Critico-Cronologica de' suoi Vescovi. Lire 1.

BOLETTINO DELLA PREFETTURA Anno 1867-68. - Si ricevono anche le Associazioni.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

SULL' EPIDEMIA CHOLEROSA dell'anno 1867 nei Comuni del Due Miglia e dei Corpi Santi RELAZIONE del Dott. Angelo Monteverdi.

TROVASI PURE VENDIBILE UN DEL VOLUME DI 504 PAGINE, EDITO IN UDINE.

REMINISCENZE DEL PELLEGRINAGGIO DI GERUSALEMME Scritte per compiacenza de' suoi Amici dal Sacerdote Tommasino Christ (L. 3)

Oltre le suddette Pubblicazioni trovansi vendibili i seguenti stampati: Avvisi, Bollette, Monitori, Lettere per uso degli Esattori, Bollette, Mandati, Bilanci, per uso della Fabbriceria, Lettere di Porto a grande e piccola velocità, per le spedizioni ferroviarie, Stampati per Consegne ad uso degli Ingegneri, Bollette ed altri stampati per uso delle Cancellerie e degli Uscieri, Mandati per i cambiamenti d' inquilini, ed altri stampati diversi.

AVVISO IMPORTANTISSIMO per gli ERMENOSI. Il celebre Balsamo per le ernie, riconosciuto eccellenza nella città di Parigi, stesso, e sperimentato da molti valenti medici, ha fatto delle cure maravigliose in molte migliaia di casi. Si può averlo direttamente dal sottoscritto per lettera ad 8 franchi la scatola. Per un' eresia non meglio inventata una scatola è sufficientemente importante, dev' essere inviato immediatamente franco in un' imballatura solida, in modo che non si danneggi in viaggio, e sia inchiavillata e vaglia postale, coll' indirizzo in caratteri chiari ed intelligibili. J. J. Kraus-Eissner in Galt bei St. Gallen (Svizzera). Fra le tante migliaia di attestati se ne trascrive uno solo-recensimento. Al Signor F. Kristensen in Galt bei St. Gallen, atteso colla presente d' avere copiato il balsamo di cui ho parlato in parecchi casi, e di averne ottenuto sempre i migliori risultati, anche in persone avanzate in età ed in eresia inveterata. Si raccomanda il balsamo di detto balsamo ai familiari, a vedove veduti guere alcuni affetti di ernie, che in brevissimo tempo. At-Bern-Oppeu 1 Giugno 1868. Dott. Stahr Medico Chirurgico-Cesario addetto allo Stato Maggiore dell' esercito.

Accettazione d' eredità col beneficio d' inventario

La Sig. Favalli Giuseppa vedova di Tenca Giovanni ebbe, in verbaie 10 Settembre p. p., nell' interesse de' propri figli Francesco, Giovanna, Battista, Lorenzo, Giuseppe, Angelo, Serafino, e Virginia Tenca minorenni, ad accettare col beneficio dell' inventario ed in base al testamento 16 Giugno 1868 la deposito presso il Notaio Horro Dott. Angelo, l' eredità del rispettivo marito e padre Tenca Giovanni, decesso in Genovola il 21 Agosto 1868. Soresina li 6 Ottobre 1868.

Il Cancelliere FRANCESCHETTI.

AVVISO

Il Maestro Elementare Romolo Telo di Cremona, Contrada Nuova N. 3, tiene dozzina di giovani studenti. Chi amasse approfittarne si rivolga al medesimo per le opportune intelligenze.

Collegio Convitto Ottobelli IN SORESINA

ISTRUZIONE TECNICA, GINNASTICA, SPECIALE Pensione L. 350. La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.